



Attacco Houthi e caccia distrutto: l'Italia sposta i militari nel Golfo

Pubblicato il 21/09/2026

ROMA – Un vertice d'urgenza si è tenuto nel pomeriggio a Palazzo Chigi, alla presenza del ministro della Difesa **Guido Crosetto** e del sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega alla Sicurezza della Repubblica, **Alfredo Mantovano**, insieme ai **vertici delle forze armate e dell'intelligence**. L'incontro è stato l'occasione per condividere un aggiornamento sugli aspetti militari e di intelligence relativi alle principali aree di crisi globali.

La rimodulazione e il dossier Arabia Saudita

Al centro delle decisioni c'è l'ultimo report stilato dai vertici della Difesa — richiesto da Crosetto anche alla luce dell'**attacco alla base saudita di Ta'if con la distruzione di un caccia italiano**. Alla luce dell'**escalation degli attacchi Houthi**, l'obiettivo primario è la sicurezza dei contingenti. L'ipotesi più accreditata emersa dal summit è la **"movimentazione di militari" verso territori più sicuri**, ritenuta più probabile rispetto alla riduzione tout court del contingente.

Gli spostamenti potrebbero avvenire all'interno dello stesso territorio saudita, proteggendo la **Task Force Arabia** attiva nell'hub *King Fahd*, ma l'impegno italiano coinvolge anche **Emirati Arabi Uniti, Kuwait e Bahrein** (con circa un centinaio di unità della task force land Cerbero). Nel mirino ci sono i mezzi di difesa schierati: dai **caccia Eurofighter** (tre quelli rimasti operativi) al velivolo radar **Gulfstream Caew**, fino al sistema missilistico **Samp-T** con il radar *Kronos* e ai sistemi d'arma *Skynex*.

Il nodo del Mar Rosso e la missione Aspides

Oltre alla terraferma, da difendere c'è il **Mar Rosso** e il passaggio in sicurezza delle navi mercantili italiane. Nel corso della riunione è stata affrontata la situazione dello Stretto di *Bab el-Mandeb*, alla luce delle dichiarazioni dell'Alta rappresentante Ue per la politica estera, **Kaja Kallas**, sul **potenziamento della missione Aspides**.

L'auspicio è che altri Paesi partecipino con i propri mezzi navali alle scorte o alla sorveglianza aerea; in alternativa, **l'Italia è pronta a fornire ulteriori contributi** — oltre alla fregata *Bergamini* già impiegata insieme a quella greca —, purché vi sia un **sostegno finanziario dei vari Stati membri** proporzionato all'impegno profuso.